

IN LOTTA PER IL FUTURO

GIORNATA DI MOBILITAZIONE NAZIONALE DEI LAVORATORI DELLE COSTRUZIONI

*Per il rilancio del settore nel segno della qualità dell'impresa,
della regolarità del lavoro, della legalità, della sostenibilità*

il 27 novembre 2014 manifestazione unitaria ad Isernia

COMUNICATO STAMPA

Nel quadro delle iniziative di lotta organizzate a livello nazionale e in programma, oltre che nella Capitale, in venti città italiane, giovedì 27 novembre prossimo si svolgerà ad Isernia, davanti al Palazzo del Governo, con inizio alle ore 09.00, una manifestazione unitaria dei lavoratori dell'edilizia molisani.

In questo modo i sindacati Feneal UIL, Filca CISL e Fillea CGIL unitariamente intendono stigmatizzare di fronte all'opinione pubblica regionale, alle istituzioni e alle forze politiche la situazione di grave crisi che dal 2008 affligge il settore delle costruzioni con una perdita di posti lavoro che nella Regione assume una dimensione devastante per il nostro tessuto economico e sociale e ha già determinato la fuoriuscita dal mercato di aziende consolidate e di professionalità qualificate, che sarà difficile recuperare o sostituire se e quando ci sarà una ripresa delle attività.

Dai dati ufficiali delle casse edili molisane si evince che in sei anni il numero dei lavoratori occupati in modo regolare si è quasi dimezzato passando dagli oltre 9.000 del 2008 a poco più di 4.000 del 2014 con una perdita di salari erogati superiore a quaranta milioni di euro annui. Si tratta di dati impressionanti che, se confrontati con quelli degli altri settori produttivi in crisi nel Molise, danno la dimensione drammatica della crisi dell'industria delle costruzioni che per le sue estensione e per la sua capillare diffusione sul territorio regionale sta producendo conseguenze pesanti a livello sociale ed economico con lo spopolamento delle aree interne e un massiccio riesplodere di fenomeni migratori.

Si parla, spesso e giustamente, della perdita di posti di lavoro nei settori del tessile, dell'alimentare, del metalmeccanico nella Regione; non si parla, invece, dell'edilizia perché i lavoratori sono distribuiti in tanti cantieri, per lo più di piccole dimensioni, sparsi sul territorio; però, i numeri della crisi del comparto delle costruzioni sono molto più grandi ed impressionanti rispetto a quelli degli altri settori e, proprio per questa ragione, hanno conseguenze più gravi e durature sulle popolazioni locali.

Si è scelto Isernia e la sua Prefettura come luogo della manifestazione unitaria perché – nella generale situazione di difficoltà che attraversa il Molise – la Provincia di Isernia è quella che ha manifestato in modo diffuso i sintomi di maggiore sofferenza, a livello economico e sociale, con una disoccupazione molto elevata e un'accentuata perdita di legalità e di lavoro regolare, come testimoniano i risultati delle indagini e delle ispezioni compiute nelle ultime settimane dalle forze dell'ordine e dagli organi ispettivi, che hanno riscontrato oltre 180 cantieri irregolari.

I sindacati Feneal UIL, Filca CISL e Fillea CGIL - di fronte a questa situazione drammatica che finora non ha trovato alcun adeguato riscontro nei provvedimenti adottati a livello regionale e

nazionale - chiedono con forza un salto di qualità nell'impegno delle istituzioni che non possono limitarsi solo al taglio degli investimenti e all'allentamento delle regole, che in teoria dovrebbe favorire il tessuto imprenditoriale ed, invece, produce solo lavoro nero e illegalità. Il volume degli investimenti in edilizia dal 2008 ad oggi si è ridotto del 47% e ciò è intollerabile di fronte ad una situazione di sfascio del territorio e ad una povertà infrastrutturale che ci pone al livello delle aree più degradate dell'Unione Europea.

Le richieste che provengono dal mondo del lavoro riguardano:

Maggiori investimenti: le risorse finora individuate per gli interventi di edilizia scolastica, la messa in sicurezza del territorio e le infrastrutture sono assolutamente insufficienti e la tempistica di spesa prevista per la cantierizzazione delle opere del tutto inadeguata. Sono necessari **l'aumento reale delle risorse effettivamente disponibili e un'accelerazione dei tempi di spesa**, con uno sblocco reale e selettivo del patto stabilità, finalizzato in primo luogo alla messa in sicurezza del territorio.

Realismo nell'individuazione degli investimenti: è inutile e controproducente ostinarsi a discutere di un'Autostrada Termoli – S. Vittore, della quale si parla da quindici anni e che viene rispolverata in occasione di ogni campagna elettorale. L'autostrada non si farà, la sua utilità per lo sviluppo della Regione è assai discutibile e le risorse necessarie difficilmente reperibili, soprattutto con il project financing. La politica concentri i suoi sforzi per “salvare” le risorse che erano state destinate a quest'opera, assolutamente insufficienti per la stessa ma significative per altri interventi destinati a migliorare la rete dei trasporti molisana ferma agli anni '70 del secolo scorso.

Normativa sugli appalti e regolazione del mercato: la inadeguatezza e farraginosità della normativa vigente è sotto gli occhi di tutti. A livello nazionale si cinguischia e si pensa solo ad allentare le regole; a livello regionale da quindici anni si parla di una legge sui lavori pubblici ma in tutto questo tempo i Consigli Regionali, che si sono succeduti, non sono stati in grado di partorire un qualsiasi risultato. Bisogna ridurre il ricorso a procedure straordinarie, migliorare le progettazioni, restringere drasticamente il numero delle stazioni appaltanti, rafforzare il principio della responsabilità solidale, ristrutturare il sistema di qualificazione delle imprese.

Sicurezza sul lavoro: occorre rinforzare gli organici degli enti con funzione ispettiva; dare maggior vigore al ruolo degli enti paritetici, ai RLS e RLST e attuare la patente a punti per le imprese con norme premiali nei confronti dei soggetti corretti.

Legalità e regolarità: bisogna invertire la tendenza alla deregolazione e respingere l'attacco al DURC che va, invece, esteso anche alle verifiche di congruità.

Ammortizzatori sociali: è necessaria la riforma delle strumentazioni esistenti in modo da ricomprendere le specificità di un settore particolare come quello edile; per l'edilizia vanno ridotti i costi della cassa integrazione guadagni (ancora oggi in netto attivo) trasferendo il surplus ad altri impieghi.

Pensioni: la legge Fornero va modificata; non si può mandare la gente a 67 anni sulle impalcature!!

Senza gli edili l'Italia non si può ricostruire

**SENZA LAVORO E SENZA DIRITTI
NON C'E' FUTURO**